

DICEMBRE 2017

# Camminare NELLA LUCE

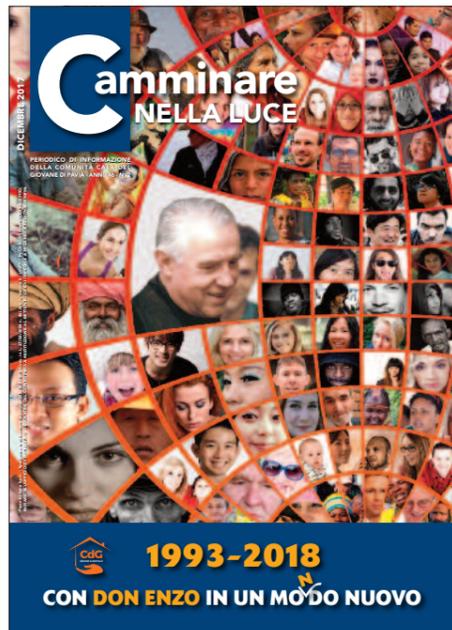
PERIODICO DI INFORMAZIONE  
DELLA COMUNITÀ CASA DEL  
GIOVANE DI PAVIA - ANNO 46 - N° 2

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2, LO/PV - IN CASO DI MANCATO RICEPITO,  
INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.I.O. D'INTERNE PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



## 1993-2018

CON DON ENZO IN UN MODO NUOVO



## CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della  
Casa del Giovane di Pavia  
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Sergio Contrini**

REDAZIONE  
**don Arturo Cristani, Donatella Gandini,  
Bruno Donesana, Marta Pizzochero**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO  
**Roberto Grandi, Matteo Albertani, Giovanni Moser, Ida Ferrara, Franco Ferla, Ermes Locatelli**

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE CASA DEL GIOVANE  
**don Arturo Cristani, Delmo Tasso,  
Michela Ravetti, Diego Turcinovich,  
don Luigi Bosotti, Silvia Bonera,  
Lucia Braschi**

EDITORE  
**Fondazione Don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane - ONLUS**

TIPOGRAFIA  
Coop. Soc. Casa del Giovane  
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia  
Tel.: 0382.3814414 - Fax: 0382.3814412  
centrostamp@cdg.it

Chiuso in tipografia nel mese di dicembre 2017



# 1993-2018 CON DON ENZO IN UN MO(N)DO NUOVO

di don Arturo Cristani - RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

In questo numero della nostra rivista mettiamo a tema una ricorrenza significativa per la Comunità: nel 2018 ricorderemo il 25° dalla morte di don Enzo Boschetti, fondatore della Comunità Casa del Giovane di Pavia. Diversi saranno i momenti con i quali ricorderemo con gratitudine il dono che don Enzo è stato per tutti noi, per la Chiesa e per la città di Pavia. Interpretare e riconoscere oggi il messaggio di don Enzo, per viverlo appieno nel presente, costruendo il futuro è la particolare sottolineatura che vogliamo conferire a questo anniversario - a partire già dal titolo di questo numero di "Camminare nella Luce" - venticinque anni rappresentano una generazione: molti volontari ed educatori, insieme ai giovani accolti nelle comunità e nei centri diurni della Casa del Giovane hanno meno di 25 anni, e in questi 25 anni la Chiesa, la società e il mondo sono cambiati. Pensiamo all'impatto che ha avuto internet sulle comunicazioni, sulle relazioni e sulla vita quotidiana delle persone; alle migrazioni e alla tratta degli esseri umani, al terrorismo internazionale, al problema dell'in-

quinamento, allo sviluppo delle mafie, al moltiplicarsi delle dipendenze patologiche, all'indebolirsi delle relazioni e della famiglia, alle problematiche legate al genere e alla sessualità quali gli abusi, il fenomeno dello stalking, dei femminicidi, tutti aspetti che nel 1993 ancora non esistevano o erano solo abbozzati. La Comunità e le realtà educative, di servizio e di accoglienza si sono evolute e trasformate: richiedono sempre maggior professionalità per poter dare risposte efficaci ai nuovi problemi, ai disagi emergenti fra i giovani ed alle nuove povertà. Tutto ciò accompagnato dall'aumento della burocrazia, dalla crescente complessità di gestione, dalla necessità di saper interagire in contesti articolati e molteplici e da costi inevitabilmente aumentati. Tutti questi sono cambiamenti che richiedono una costante capacità di organizzazione, di dialogo, di riflessione e di scelte capaci di fedeltà al carisma originario nel necessario processo di rinnovamento.

Parlare e pensare al presente e al futuro significa considerare inevitabilmente i giovani, la principale passione e 'preoccupazione' del nostro fondatore, i destinatari della sua cu-

ra e delle sue energie, delle sue riflessioni e dei suoi progetti. I giovani, che - con le loro problematiche e i loro sogni - sono in parte diversi e in parte uguali da quelli di un quarto di secolo fa: condizionati dalla 'liquidità' e dalla molteplicità di messaggi e contraddizioni provenienti dalla società costantemente "online", vivono tempi e distanze maggiori per poter arrivare ad una maturità sufficientemente in grado di tenere insieme il sapere tecnico-scientifico, gli affetti e le emozioni, la sessualità e le relazioni e poter maturare un minimo di identità stabile da consentire loro di effettuare scelte e vivere le proprie responsabilità e progettualità.

I giovani oggi sono spesso tormentati e oberati dalla velocità di pensieri e informazioni, immagini e tecnologie, ma si trovano alle spalle famiglie sempre più affaticate, spesso spezzate da legami inaffidabili e deboli, ma hanno nel cuore la stessa solitudine e lo stesso desiderio di affetto, di libertà e di riferimenti affidabili, analogo a quello dei giovani che don Enzo incontrava nei suoi anni.

Nel 2018 la Chiesa vivrà il Sinodo dedicato a 'i giovani, la fede e il di-

scernimento'. Vogliamo pensare che la bella coincidenza con il 25° anniversario di don Enzo possa diventare occasione per lasciarci ispirare dall'esperienza e dal messaggio del fondatore della nostra comunità che, nel suo tempo seppe ascoltare e capire il cuore dei giovani, riuscì a far scoprire loro la gioia del Vangelo, la bellezza interiore che si rivela quando si affrontano assieme e nella verità i problemi e le scelte della vita, la gioia e la bellezza che si svelano quando con amore si impegna la vita stessa per il vero bene nostro e degli altri.

*"L'ideale della Comunità esige un amore, e un amore che s'incarna costantemente a livello orizzontale e verticale.*

*A livello orizzontale perché attento a ciò che non sembra, a ciò che è nascosto, a ciò che si deve scoprire nel fratello e in noi stessi.*

*A livello verticale perché si tratta di scoprire una presenza di Dio nella nostra vita e una sua esigenza di salvezza che deve diventare la nostra e che noi possiamo chiamare anche 'liberazione'.*

*Più scopriremo e più in forza dell'amore dovremo scoprire perché l'amore non dice mai basta! L'amore non si arrende mai!"*  
(don Enzo Boschetti)





# DALLA VOCE DEL “DON”

## L'ALTERNATIVA' SEMPRE ATTUALE DI DON ENZO BOSCHETTI

Proponiamo di riascoltare le parole di don Enzo attraverso la lettura di alcuni passi tratti da *L'alternativa*, il testo da lui scritto nel 1982.

di Don Arturo Cristani

RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

**L'** *Alternativa* è un testo scritto da don Enzo spontaneamente e in modo non programmato, durante un periodo di ritiro spirituale, e raccoglie quella che oggi si direbbe la 'vision' del fondatore. Sono trascorsi trentacinque anni dalla sua stesura e proprio per questo è possibile coglierne – aldilà dei cambiamenti intercorsi – la straordinaria forza profetica attualmente in chiara sintonia con gli sguardi e gli orizzonti evangelici e umanamente autentici di papa Francesco.

### Introduzione a "L'Alternativa"

In una società tanto compromessa con l'egoismo e col consumismo dilagante l'alternativa che sembra oggi tra le più valide è davvero la Comu-

nità? È questo l'ambito proprio di una realtà educativa capace di creare delle personalità? Il pianeta Comunità, con tutte le sue implicazioni promozionali, sociologiche, culturali, è capace di affrontare la complessa realtà esistenziale di oggi?

Sono interrogativi che l'uomo, capace di responsabilità e di amore, non può eludere.

A questi interrogativi possiamo aggiungere un altro, quanto mai significativo: una comunità di fede secondo il Vangelo che volto può dare alla nostra società e alla Chiesa di Cristo Signore?

Se leggeremo con l'intelligenza del cuore, in una dinamica di realismo e di avvenimento, questo modesto lavoro, frutto di una esperienza co-

munitaria molto lunga, scopriremo che tale vita di servizio può avere anche una funzione critica e di stimolo rispetto alla società, diventando proposta per una diversa qualità della vita. Per rendersi conto che questo contributo è reale e possibile, occorre liberarsi da certi pregiudizi ed avere chiarezza di valutazione, di guida e di mete.

La lettura di questa esperienza ci aiuterà a capire che per amare la Chiesa e la società è importante conoscere e condividere tutto di tutti, come la comunità tenta di fare.

Sono riflessioni nate dal tessuto quotidiano e non costituiscono un discorso organico.

Riusciranno queste semplicissime valutazioni a scuotere la nostra esi-

stenza liberandola dagli egoismi e dalla malignità del consumismo e della mediocrità per spingerci verso i fratelli più poveri?

Riusciremo a capire che i veri poveri siamo noi perché tiranneggiati da tanti idoli?

Pilotare bene la nostra vita significa proprio arrendersi all'Amore, farsi amore verso i milioni di uomini che cercano la condivisione della libertà del Vangelo. Una Comunità di uomini che CONDIVIDE i beni e la vita, il servizio e la sofferenza, la gioia e il rischio della fede nel Signore Gesù povero e servo, ti propone di SCEGLIERE una vita di responsabilità nell'unità comunionale.

Poiché l'amore consiste proprio nel rendere partecipi quelli che si amano di ciò che si ha e di ciò che si è. Così, la Comunità Casa del Giovane.

### Capitolo 1 Situazione dell'uomo di oggi

*"Parla il ricco, tutti tacciono ed esaltano fino alle nuvole il suo discorso. Parla il povero e dicono: 'Chi è costui?' Se inciampa lo aiutano a cadere."* (Sir 13, 23)

#### L'uomo nel quotidiano

L'uomo moderno è disabilitato, non si appartiene più, è un essere espropriato e sfrattato da se stesso, un randagio che non conosce il grande bene della pace, perché sempre in balia della provvisorietà, della frammentarietà, della volubilità.

Sembra che non voglia più con la sua volontà e non pensi più con la sua intelligenza. Non possiamo proprio nascondersi il pericolo di un passivo conformismo che ci rende terribilmente schiavi ed incapaci di vivere le nostre responsabilità, proprio perché manca una personalità matura fatta di consapevolezza e di forza interiore.

Questa carenza di interiorità non facilita certo un amore sincero per gli uomini e, quando si amano timida-

mente questi e il "Figlio dell'uomo", si è incapaci di scelte coraggiosi e radicali, aprendo così la strada ad una vita puramente utilitaristica con la più completa aridità nel cuore.

Oggi, purtroppo, assistiamo ad una crisi di autenticità e di credibilità; per questo troppi giovani non arrivano al rischio della fede, che chiede di giocare completamente se stessi per amore di Cristo e dei fratelli. Non è difficile accogliere l'influsso costante di un larvato tatticismo, fatto di calcoli opportunistici, che inquina la chiara-

rezza delle mete e subdolamente imprigiona la libertà dei giovani.

Questo, purtroppo, non è il tempo delle parole vere, ma delle chiacchiere, dei discorsi inconcludenti, delle apparenze, degli inganni, della dialettica vuota, della contestazione senza alternativa, della violenza psicologica e fisica, dei raggiri, delle circonlocuzioni elusive, dei meandri oscuri.

La parola ha perso la purezza, la trasparenza e la credibilità.

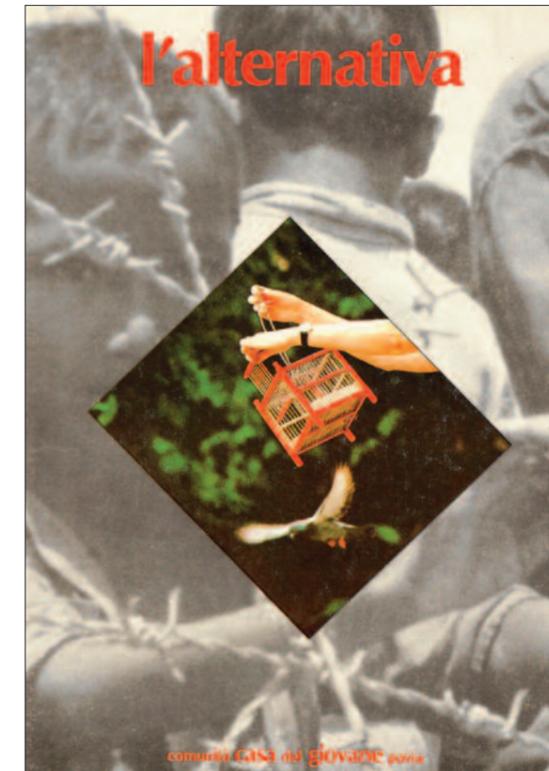
Troppo spesso la parola non realizza più quanto esprime, perché è diventata una lega di ambiguità che facilita la distorsione del senso e le illusioni più varie.

Purtroppo siamo tanto lontani dal cristallino richiamo evangelico:

*"Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno."* (Mt. 5, 37)

Non sprechiamo tempo in tante parole, ma ricordiamo il limpido consiglio evangelico:

*"Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei*



cieli" (Mt 7, 21). Il cristiano coerente è colui che concretizza questo nelle opere facendo diventare la parola creatrice di carità e fermento di umanità nuova.

La nostra proposta comunitaria, con il suo cammino di responsabilizzazione, sarebbe mutilata in partenza se non fosse fondata su una coscienza chiara e vibrante del tessuto schiavizzante del mondo di oggi e del valore di fermenti di vita coraggiosa secondo il Vangelo. Giustamente è stato detto che la nostra generazione è senza memoria perché ha divorziato con la storia del passato e non fa memoria degli avvenimenti che hanno determinato l'oggi. È grave errore dimenticare che il domani ha bisogno dell'oggi impegnato e che l'oggi reale non può emarginare il passato storico. L'adesso, per essere vero, ha bisogno del prima e del dopo. Il tutto crea unità con saggezza e questa virtù è l'alternativa valida per noi oggi, senza la quale non ci può essere promozione umana.



# IL VOLONTARIATO COME SCELTA

## LA TESTIMONIANZA DI DUE VOLONTARI DELLA CASA DEL GIOVANE

L'aiuto donato produce in chi lo offre e porta a chi lo riceve un messaggio positivo sulla sua vita.

A CURA DELLA REDAZIONE

### Roberto Grandi Maestro di lavoro della falegnameria

Ho deciso di provare a vivere l'esperienza di volontariato presso la Comunità Casa del Giovane, dopo un'esperienza di sette anni di volontariato in oratorio, sperando di poter trasmettere ai giovani un po' della mia esperienza, perché con loro si sta bene: la gioventù è bella e mi fa sentire giovane con i miei 70 anni. Prima di cominciare pensavo di trovare ragazzi ribelli e magari di incontrare qualche difficoltà a relazionarmi con loro; al contrario invece mi sono trovato con dei ragazzi piacevoli e maggiormente rispettosi rispetto a quelli incontrati in oratorio, che spesso faticavano a giocare tra di loro e oziano per la maggior parte del tempo. Qui, alla Casa del Giovane, i ragazzi lavorano, creano, si sperimentano e provano piacere per quello che fanno. Mi sono reso conto che i ragazzi hanno voglia di fare, voglia di imparare cose nuove e di mettersi in gioco.

I ragazzi che ho conosciuto in falegnameria hanno tanta voglia di imparare e scalpitano quando devono rispettare le regole e i tempi dei lavori dettati da conoscenze e competenze che si imparano passo dopo passo e non nell'immediato. L'importanza dell'attesa li aiuta alla gradualità delle cose e al rispetto di tempistiche che non dipendono solo da sé.

Spero di riuscire a trasmettere ai ragazzi qui presenti la voglia di fare, questo è quello che mi aspetto da questa esperienza di volontariato.



Roberto con un giovane in falegnameria

### Matteo Albertani Volontario con i minori a Casa Garibaldi e San Martino

Dal mese di ottobre Matteo vive un'esperienza di volontariato residenziale. Durante la giornata svolge attività ricreative e di supporto scolastico nelle comunità residenziali per i minori.

#### Cosa ti ha fatto scegliere la Comunità Casa del Giovane?

Sono venuto a conoscenza della comunità Casa del Giovane tramite il mio parroco, al quale avevo parlato del mio futuro, spiegandogli che non avevo intenzione di iniziare subito l'università e quindi mi sarei voluto prendere un anno sabbatico.

La scelta di un'esperienza comunitaria è nata dalla necessità di prendermi un periodo di tempo per ri-

flettere rispetto al mio futuro, non sapendo bene che strada avrei voluto intraprendere.

#### Che cosa stai scoprendo?

In questi due mesi ho scoperto e sto scoprendo un'infinità di cose, su di me e su tutto quello che mi circonda; forse quello di cui mi sto rendendo conto maggiormente è l'importanza di essere disponibile per gli altri, nelle piccole e nelle grandi cose. È bello riuscire a mettersi in gioco e rapportarsi con gli altri in modo naturale e vero, anche se non è sempre facile.

L'esperienza che sto vivendo in comunità mi aiuta a comprendere quanto sia bella l'accoglienza, ovvero il sentirsi parte di un contesto, di un gruppo, di una grande famiglia: così mi fanno sentire i minori accolti quando rientro in Comunità dopo essere stato dalla mia famiglia.

#### Che tipo di crescita stai sperimentando?

Questo tempo che mi sono preso per me, mi sta aiutando a crescere. Cresco imparando a conoscere meglio me stesso, a confrontarmi con un'idea meno perfetta di Matteo. Ho imparato, con il tempo trascorso qui, che non devo essere il migliore nel fare le cose, ma semplicemente me stesso, gli errori sono parte integrante del cammino di ciascuno di noi.

Per questo motivo questo cammino sta diventando una vera e propria presa di coscienza di chi sono.

#### Quali sono le tue attese da questa esperienza?

In questo momento la speranza è quella di vivere quest'esperienza nel migliore dei modi, conoscere il più possibile le persone che mi stanno intorno e vivere appieno la comunità.



Matteo con un minore durante l'impegno scolastico pomeridiano

# DA UNA TERRA ALL'ALTRA

## IL RICORDO E LA SPERANZA

Popoli in fuga dalle guerre e dalla fame.  
Una riflessione sul fenomeno dell'esodo, nella quale l'autore  
"dà voce" ad una mamma immigrata da terre lontane.

Franco Ferla  
INSEGNANTE VOLONTARIO A CASA SAN MICHELE



La Terra che ti vede nascere, sulla quale per prima apri gli occhi, non sempre rimane accanto a te. Può capitare che alcune vicissitudini, spesso collegate alla cattiveria degli uomini, a volte frutto di altra sfortuna, a volte per scelte altre, porti a cambiarla. Da alcune usanze ben definite venga portato a nuove condizioni di vita. Quello che hai vissuto fino ad allora non è più. Magari è stato lasciato con prospettive allettanti che poi nel tempo hanno portato nel baratro di spersonalizzazione, di vita schiavizzata, di un'esistenza che vuole eliminare qualsiasi dignità. Tutto viene ridotto a semplici operazioni di sopravvivenza da dove viene escluso qualsiasi progetto di vita. In un certo modo è un precipitare con le mani pronte ad afferrare qualsiasi appiglio che non sia più illusorio. L'atterraggio porta spesso in luoghi costituiti da persone pronte a donare la propria vita per la vita degli altri. Ma perché questa interazione diventi positiva per chi accoglie e per chi viene accolto è necessario che si sviluppino dei piani educativi. È necessario che chi accoglie abbia nella propria mente e nelle proprie azioni i principi di una pedagogia che rifletta sul da dove si parte e sul dove si vuole arrivare. Così quella Terra sulla quale per la prima volta si sono aperti gli occhi deve continuare a esistere nelle proprie positività anche nella nuova. Certo che la cultura vissuta prima dello sradicamento deve dare ricordi piacevoli. Dove questi si fanno drammatici, la mente deve analizzare gli errori per creare future difese. Lo sguardo che si apre sulla nuova realtà deve essere vissuto, bisogna



I bambini di casa San Michele in un momento di gioco

agire affinché così sia, come lo sguardo di chi si sente al centro di una vita che mette al primo posto il rispetto per la persona e per la libertà della stessa. Libertà in condizioni di vita con regole. La vita di chi impara un lavoro. Costante, che rende indipendenti nelle leggi che determinano ogni vita sociale. Saper accogliere è saper fornire le armi per compiere tutte le operazioni che poi definiamo vita. La consapevolezza che nasce dalla co-

noscenza deve riferirsi all'ambiente che accoglie. Alle sue regole, ai suoi diritti e ai suoi doveri. Appena lo sguardo può spaziare sul mondo circostante, fisico, sociale e spirituale bisogna sviluppare comportamenti che permettano una vita di responsabilità, ricca di interazioni in cui il dare è proporzionale al ricevere. Nel modulare progetti educativi consoni a questi principi splende il compito di chi fa della propria vita un aiuto al fratello.

# UNA FAMIGLIA NE ACCOGLIE UN'ALTRA

## FORME DI ACCOGLIENZA CHE RENDONO POSSIBILE LA CONDIVISIONE

Nella casa famiglia "Madonna della Fontana" il racconto dell'esperienza di ospitalità nei confronti di una famiglia nigeriana.

A cura di Ida Carmen Ferrara e Kimberli Georgieva

CASA FAMIGLIA "MADONNA DELLA FONTANA" DI LODI

**L**a Caritas Lodigiana promuove l'accoglienza "diffusa" dei cittadini stranieri richiedenti asilo. Don Andrea Tenca, direttore della Caritas lodigiana, incoraggia piccole forme di accoglienza diffuse sul territorio, credendo che questo sia il percorso per favorire un approccio più sereno della popolazione, una convivenza più accettata e sostenuta dal volontariato.

Per questo il desiderio di aprirsi all'accoglienza volontaria e gratuita dei responsabili della casa famiglia "Madonna della Fontana" di Lodi incontra immediatamente un riscontro positivo.



L'84,4% della popolazione della Nigeria vive con meno di 2 dollari al giorno, nonostante sia il primo produttore di petrolio in Africa; vi è una povertà estrema diffusa, che ha spinto verso le coste italiane più di diecimila profughi da gennaio ad oggi. Nel Nord-Est del Paese, il gruppo jihadista Boko Haram, continua a terrorizzare interi villaggi. Un'emergenza che, dal 2009 al 2017 ha causato oltre 20mila vittime e 1,5 milioni di sfollati interni.

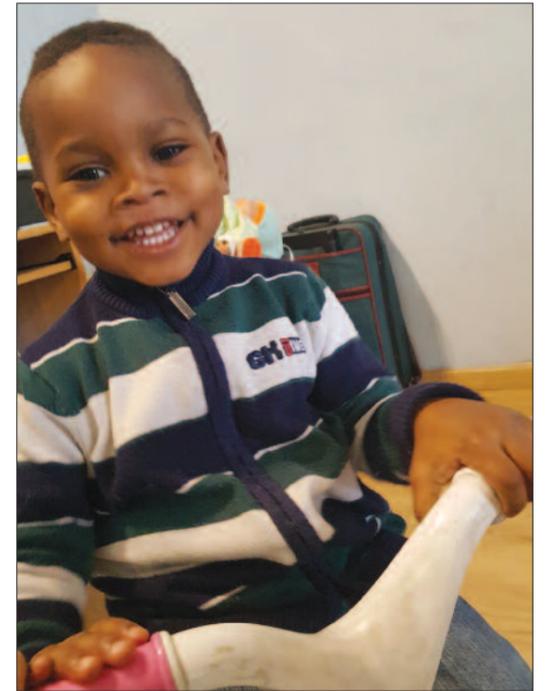
A luglio di quest'anno quindi parte questa nuova avventura: all'interno dell'alloggio per l'autonomia "Le radici e le ali" vengono accolti tre rifugiati di origine nigeriana, si tratta di una famiglia composta da papà, mamma e dal loro primo figlio di soli due anni: di lì a breve la famiglia è allietata dalla nascita della sorellina Anifa. Fin da subito si è percepita la necessità di realizzare un tipo di accoglienza qualificata da un accompagnamento di tipo burocratico e sanitario, al fine di favorire l'integrazione e l'autonomia delle persone accolte.

I momenti di dialogo e scambio con la famiglia accolta sono aumentati col trascorrere del tempo. Ci vengono riportati ricordi del loro vissuto, in parte in italiano, in parte in inglese ed anche attraverso i loro occhi: la traversata è durata quattro giorni; un unico commento: "terribile".

Fin da subito la mamma Risicat prova a ricominciare a lavorare, come faceva in Nigeria, intrecciando i ca-

PELLI, ma si accorge che le opportunità in Italia non corrispondono esattamente a quelle che immaginava. Rimane comunque tanta la loro felicità di essere stati accolti e accompagnati. Il papà Olaiide fa ben due lavori e vuole prendere la patente: la voglia di fare e la voglia di integrarsi non mancano.

La loro presenza nella realtà comunitaria ha creato momenti di condivisione ricchi di serenità ed allegria ed ha tirato fuori risorse ancora inesprese nei ragazzi accolti in casa famiglia: c'è Melissa che si occupa del primogenito Faruk e Raluca che gli fa da baby-sitter quando la mamma frequenta la scuola di italiano, riuscendo a farlo addormentare serenamente. C'è Emran, già residente nell'alloggio per l'autonomia, che ha dovuto cambiare camera per dividerla con altri due minori, lasciando volentieri i propri spazi di vita a questa famiglia. C'è Kimberli che ama le lingue e parlando con



la mamma in inglese ha un'eccezionale occasione di esercitarsi e di questa esperienza riferisce: "Siamo tutti molto felici di averli con noi. Un conto è sentir parlare di questo argomento ai telegiornali e pensare di fare qualcosa per loro, un conto è impegnare il proprio tempo, parlare e vivere con loro... raccontare e farsi raccontare. Anche se sembrano loro quelli che hanno bisogno, siamo noi ad aver imparato tanto da questa esperienza".

"Com'è bello immaginare le nostre parrocchie, comunità, cappelle, dove ci sono i cristiani, non con le porte chiuse, ma come veri centri di incontro tra noi e Dio. Come luoghi di ospitalità e di accoglienza."

Papa Francesco



La famiglia Imodola con i responsabili Pina e Davide e i ragazzi della casa famiglia

# “LABORATORIO DI VOLONTARIATO” AL CENTRO DIURNO

La volontà di rendersi utili per gli altri permette di riprendere contatto con le proprie risorse e metterle a frutto per la cittadinanza.

Gruppo Volontariato del Centro per la Salute Mentale

CENTRO DIURNO “DON BOSCO”

Qualcuno di noi il giorno di Natale accenderà durante il pranzo di festa, una candela, probabilmente acquistata in parrocchia per beneficenza. Ecco, se questa candela potesse parlare, vi racconterebbe di essere nata in un salone luminoso, dal lavoro a più mani svolto da un gruppo di persone diverse fra loro per età, storia e strade percorse, che si ritrovano insieme per confezionare con nastri, stelle di feltro e di ceramica, i vasetti delle candele che diventano segno di gioia e di calore. Coloro che partecipano al “laboratorio di volontariato” al Centro diurno Don Bosco sperimentano abilità e competenze scoprendo di possederne di nuove o ritrovando quelle da tempo accantonate. Il lavoro di confezione delle candele avviene in un clima di convi-

vialità e di accoglienza, rispettose delle caratteristiche di ciascuno, dei silenzi e delle fatiche che possono sorgere nella vita. Questo permette a tutti i partecipanti di poter mettere a disposizione le proprie energie, l'attenzione e la manualità, o anche solo i suggerimenti e la compagnia, senza sentirsi obbligato a

partecipare per forza, senza sentirsi sotto pressione, ma ad essere lì proprio perché “vuole starci”. Questo laboratorio nasce infatti dalla volontà di rendersi utili per gli altri, in vari ambiti. Si tratta cioè di riprendere contatto con le proprie risorse e metterle a frutto per la cittadinanza.



Un lavoro del gruppo Volontariato



Il gruppo Volontariato al lavoro nel Centro Diurno “Don Bosco”

I portacandela, si trasformeranno, grazie alle attività promosse dalla Caritas diocesana, in pasti caldi per persone senza fissa dimora. Il “calore” impiegato nel crearli e confezionarli, si trasforma in “calore” per chi ne ha bisogno. Da diversi anni, con questo stesso spirito, si portano avanti, con costanza e impegno, differenti attività di volontariato, proprio come sono differenti le caratteristiche e i bisogni di chi vi partecipa attivamente come protagonista. Si collabora con la “Fondazione Theodora onlus di Milano” che raccoglie fondi per finanziare i progetti di sostegno ai bambini ricoverati in ospedale. Per loro si preparano le bomboniere solidali del sorriso – le scatoline “con il naso rosso” – per occasioni speciali e ricorrenze importanti. Si opera anche con il Comune di

Pavia, attraverso la convenzione “Reciprocità” che ha l’obiettivo di stare vicini a persone bisognose, aiutandole nelle incombenze concrete, ma soprattutto portando compagnia, accoglienza e pazienza. Si collabora con l’Associazione “Vasi di creta onlus di Pavia” animando un pomeriggio alla settimana con gli anziani residenti in viale Sardegna, chiacchierando e giocando a carte. Da diversi anni – attraverso un progetto della Lipu – ci si prende cura del parco giochi in via Verdi, a Pavia, attraverso la raccolta rifiuti, il controllo e la verifica del buono stato dei giochi. Per dare rilievo a questa attività, svolta con premura e attenzione, si è aderito alla proposta del Comune riguardante la gestione dei beni comuni e si sta procedendo con la stipula di un patto di collaborazione, per l’avvio del progetto

“CondiVivi un parco: Vivere e condividere un parco in Comune” per sentirsi custodi responsabili degli spazi di tutti. Forse, singolarmente, per alcuni di noi, mettersi in gioco in attività di volontariato sarebbe stato difficile: a volte le fragilità possono costituire ostacoli insormontabili o blocchi inamovibili, ma la dimensione di piccolo (o grande) gruppo permette di sostenersi a vicenda e la presenza degli operatori del Centro diurno, che coordinano le diverse attività, aiuta a gestire più serenamente le responsabilità. Essere cittadini attenti al territorio e ai bisognosi è uno strumento importante per riprendere un ruolo attivo nella società, per sentire di poter portare il proprio contributo, a prescindere – ma anche insieme – alla storia dolorosa che ci si porta appresso.

# ADOLESCENTI IN COMUNITÀ

## LA SCELTA COME OBIETTIVO

Quali sono i fattori che spingono un giovane adolescente a “scegliere” di intraprendere un percorso in comunità?

La risposta di un giovane in cammino.

di Ermes Locatelli

EDUCATORE DI CASA ACCOGLIENZA

**L**a vera “scelta” della comunità, avviene col tempo, sperimentando una quotidianità più serena, che permette ai ragazzi di affrontare le problematiche sociali, affettive

e relazionali che hanno contribuito al manifestarsi del disagio. Come ci spiega Alessandro, 17 anni, proveniente da un paese dell’hinterland milanese, attraverso la sua esperienza, la motivazione nei confronti del percorso terapeutico spesso non è il punto di partenza, ma il primo obiettivo da raggiungere.

“Essere in comunità a questa età non fa piacere

a nessuno, soprattutto se inizialmente costretto e io sono uno dei tanti che l’ha scoperta così. Ho cambiato il mio modo di vivere e le mie giornate in pochissimi giorni, senza preavviso, sono entrato in un sabato di autunno dello scorso anno, trovandomi ad affrontare un’altra realtà, un nuovo posto che inizialmente non mi sembrava il massimo e soprattutto non mi sentivo per niente a casa. L’unica cosa che mi sollecitava a provarci era la compagnia dei ragazzi con cui poi, ho stretto amicizia. Inizialmente pensavo che dopo

La Casa del Giovane da diversi anni accoglie nell’Area Giovani e dipendenze, adolescenti di età compresa tra i 14 e 20 anni circa. A loro è proposto un percorso personalizzato concordato con i servizi sociali e, a volte, con il Tribunale per i minorenni.



sei mesi sarei tornato a casa a fare ciò che facevo prima, fregandomene di quello che questo posto mi poteva dare. Col tempo qualcosa è cambiato, mi ci sono voluti quattro o cinque mesi, mi sentivo come a casa, anche se non è proprio come casa mia, tutto quello che mi sembrava strano all’inizio, stava diventando ‘normale’. Nel frattempo, avevo chiarito con miei genitori attriti e incomprensioni passate, riflettuto in merito a qualche idea sul mio futuro e cosa più importante, ho scoperto che parlare dei propri problemi ti fa stare meglio. Certo, qualche pensiero è rimasto lo stesso, ma al contrario di prima, quando ero portato ad isolarmi, ora mi sforzo di condividere di più e, anche se non è facile, dopo averlo fatto

mi sento meglio. Tutto questo l’ho coltivato pian piano, facendo tanta fatica, attraversando momenti no, cadendo e rialzandomi sempre più convinto di quello che volevo per me stesso. Ho avuto momenti di ripensamento su cosa volessi diventare e fare, mi sono buttato giù di morale e, faticando a chiedere una mano, mi infangavo in pensieri che erano quelli di quando ero qui da qualche giorno, pensando di mollare e

buttare all’aria ciò che stavo costruendo. Essendo burocraticamente obbligato a starci, ma volontariamente obbligato a credere di riuscire nel migliore dei modi.”

“Vita di comunità: ‘burocraticamente obbligato’ a starci, ma ‘volontariamente obbligato’ a credere di riuscire nel migliore dei modi.”

Sono passato dall’essere un ragazzo libero all’apparenza, ad essere un ragazzo in misura cautelare, da questa sono diventato un ragazzo in messa alla prova in comunità e infine a essere Alessandro.”

L’esperienza di Alessandro spiega molto chiaramente quan-

to la consapevolezza delle proprie fragilità giochi un ruolo fondamentale nella “scelta” d’intraprendere il cammino terapeutico. La comunità spesso fornisce le condizioni o il clima favorevole a una crescita personale che, per diversi motivi, nel contesto di appartenenza non avviene. Per gli adolescenti accolti in Casa Accoglienza, a volte lo “scrollone” derivante dalle conseguenze di procedimento giudiziario è paradossalmente salutare, li obbliga a fermarsi, a prendersi del tempo per riflettere sui propri bisogni e sulle proprie difficoltà e non da ultimo sulle conseguenze verso gli altri e verso se stessi delle proprie azioni, ma soprattutto per riflettere sul proprio futuro in un ambiente protetto, protezione fornita anche grazie a quelle regole tanto trasgredite in passato e che oggi, forse cominciano ad essere viste sotto un’ottica diversa, perché fanno parte di una “scelta” e perché fanno parte di quel bagaglio educativo che i giovani stessi ci chiedono di acquisire.



Nelle foto: lo stage di Alessandro in un bar di Pavia

# DAL SEMINARIO ALLA CDG

## LA FORZA DELLA CONDIVISIONE

Giovanni, seminarista della diocesi di Trento, racconta la sua esperienza di condivisione e di servizio alla Casa del Giovane.

di Giovanni Moser

VOLONTARIO DELLA CASA DEL GIOVANE

**U**n po' come tanti giovani universitari che scelgono di trascorrere un periodo di studio all'estero con il progetto "Erasmus", anche a me è stato proposto di passare un anno fuori dalle mura del seminario e

dai confini della cara terra di origine... così lo scorso 23 settembre ho salutato le montagne e sono sceso fin qui. Sono stato accolto molto calorosamente da don Dario e dai ragazzi e operatori di Casa Madre, struttura dove sarò ospite fino a giugno; nei giorni successivi

ho cominciato il servizio a tempo pieno, con il lavoro presso il laboratorio "Verde e manutenzioni esterne" e con la presenza accanto ai giovani in percorso.

Confesso che quando il rettore del seminario mi diede l'annuncio di quest'anno un po' alternativo, fu



Giovanni, nella foto il terzo da destra, con i giovani della Comunità di Casa Madre.

come un fulmine a ciel sereno: non capivo il motivo per cui aggiungere un anno al normale percorso - di per sé già abbastanza lungo! -, e per di più un anno di esperienza molto concreta, lontana da libri e aule scolastiche e quindi apparentemente distante dalla regolare preparazione al sacerdozio. Poi con il passare del tempo e dopo un sopralluogo "esplorativo" nella Comunità ho cominciato a prendere contatto personalmente con la realtà che mi sarei trovato ad affrontare, e ho iniziato a cambiare visione sul progetto formativo che mi ha mandato quaggiù. Dopo le prime settimane di servizio, mi sono reso conto di come questa esperienza di vita vissuta e di incontro con l'umanità reale di tante persone, possa essere un'occasione di crescita per me nel mio percorso. L'idea di fondo, che si sta diffondendo sempre più nei vari seminari d'Italia, è che per i sacerdoti, oggi la formazione sui banchi di scuola non sia più sufficiente per affrontare le sfide sempre più complesse della contemporaneità, e che quindi si renda necessario l'inserimento di esperienze sul campo. Mentre scrivo sono trascorse solo poche settimane dal mio arrivo alla Casa del Giovane, ma sono già sicuro di un fatto: quello che sto ricevendo, attraverso il confronto giornaliero con le persone che mi trovo ad incontrare, è molto più di quello che sto dando. Se infatti all'inizio pensavo di venire per svolgere un semplice anno di volontariato, con l'idea di "dare una mano" a qualcuno, adesso posso dire di essere io a ricevere un aiuto, sotto vari aspetti. Innanzitutto sul piano della capacità e del desiderio di costruire relazioni vere, schiette, tra persone che condividono un tratto di strada

per un periodo più o meno lungo. L'autenticità che vedo, soprattutto nei rapporti tra i ragazzi in percorso, mi ha colpito fin da subito, richiamando alla mente quella "parresia" (franchezza) a cui spesso fa riferimento papa Francesco. Inoltre, ascoltare le storie di persone ferite dalla vita, per vari motivi, mi sta aiutando a restare con i piedi per terra: una tentazione molto frequente all'interno della Chiesa è difatti quella di offrire soluzioni facili, risposte preconfezionate, belle da sentire ma staccate dalla realtà; il Vangelo, invece, ci parla di un Dio che si è fatto uomo, in un preciso contesto storico, gli è andato incontro e anche oggi gli si affianca in questo nostro mondo per offrire la Sua amicizia.

C'è poi un'altra caratteristica della CdG che mi ha colpito fin dal primo incontro con questa realtà: si tratta della forte connessione tra azione e contemplazione; all'interno del Centro di via Lomonaco all'inizio della giornata viene celebrata sempre la Santa Messa, a cui chiunque lo desideri può partecipare; un giorno alla settimana è dedicato all'Adorazione Eucaristica continuata, con dei turni di veglia nei quali si alternano membri della Fraternità, volontari e semplici fedeli; mentre fuori si lavora e le ore scorrono rapide, scandite dai vari impegni della giornata, la cappella è come un porto nel quale ci si può fermare anche solo un istante, per poi riprendere le normali attività. Un'idea molto cara a don Enzo e strettamente evangelica è che il cristiano prega Dio per amarLo sempre più e, attingendo a questa fonte infinita di amore, trova la forza per amare il suo prossimo sempre, anche nei momenti in cui costa più

fatica; la preghiera poi aiuta a vedere il mondo con gli occhi di Dio, e così nella persona che si va ad accogliere affiora il volto di Gesù che disse "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

Nei prossimi mesi spero di poter continuare con gioia questa esperienza, costruendo ponti sempre più fecondi di conoscenza reciproca con le persone che incontrerò in questa parte di cammino; per me sicuramente sarà un'opportunità decisiva per diventare un uomo più maturo e consapevole della complessità della vita, e quindi un prete ancorato alla realtà, con la sua bellezza e le sue fragilità.

*"Ci sentiamo di fare scelte così poco popolari e così determinanti per la nostra vita? Lo scopriremo confrontandoci nella preghiera e con la santità della vita e la condivisione con i fratelli, pronti a giocare e a relativizzare tutto, per fare emergere l'amore perché solo l'amore come dono di sé può contare a livello vocazionale."*

don Enzo Boschetti

# FILM



Andrea Segre

## L'ORDINE DELLE COSE

ANNO: 2017

GENERE: DRAMMATICO

DURATA: 112 MINUTI

**“UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE CONDIZIONI ESISTENZIALI DI CHI MIGRA E DI CHI SI TROVA A CONFRONTARSI CON IL FENOMENO DELLE MIGRAZIONI”**

Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni con una specializzazione in missioni internazionali legate al tema dell'immigrazione irregolare. Viene scelto per un compito non facile: trovare in Libia degli accordi che portino progressivamente a una diminuzione sostanziale degli sbarchi sulle coste italiane. Le trattative non sono facili perché i contrasti all'interno della realtà libica post Gheddafi sono molto forti e le forze in campo avverse con cui trattare molteplici. C'è però una regola precisa da rispettare: mai entrare in contatto diretto con uno dei migranti.

Per una di quelle coincidenze che accadono solo quando entra in gioco un elemento di ponderata preveggenza, lo stesso giorno in cui il film è stato presentato alla 74. Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, l'Ansa riportava una dichiarazione del Ministro della Difesa Pinotti soddisfatta dei "dati molto confortanti per quanto riguarda gli afflussi sia di luglio sia di agosto". Dati, ovviamente, che davano gli sbarchi in consistente diminuzione. Questo significava forse che il numero dei migranti fosse 'miracolosamente' mutato in consistenza? Assolutamente no. Significava solo che gli stessi avevano iniziato ad essere bloccati dalle forze libiche in cambio di consistenti esborsi di denaro. Il rispetto dei diritti umani faceva parte del prezzo pagato? Con un'alta dose di probabilità no.

# RECENSIONI

# LIBRI



Brené Brown

## LA FORZA DELLA FRAGILITÀ

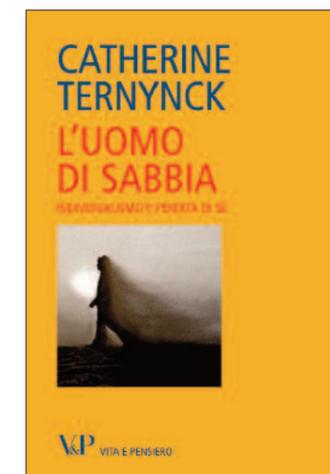
IL CORAGGIO DI SBAGLIARE E RINASCERE PIÙ FORTI DI PRIMA

EDIZIONI VALLARDI

settembre 2016

pagg. 304 - € 14,90

La fragilità non è sinonimo di debolezza. Anzi, è dalla vulnerabilità che scaturiscono l'innovazione e il cambiamento. Per 12 anni la Brown ha analizzato cosa hanno in comune gli uomini e le donne che hanno saputo superare un fallimento o una grave delusione, coloro che, nel mezzo di una battaglia durissima, hanno resistito e ritrovato l'equilibrio.



Catherine TERNYNCK

## L'UOMO DI SABBIA

INDIVIDUALISMO E PERDITA DI SÉ

EDIZIONI

VITA E PENSIERO

gennaio 2012

pagg. 203 - € 15

L'uomo di sabbia è una figura inafferrabile e impastata di contraddizioni, ma con un tratto distintivo che si staglia nitido sotto lo sguardo attento di Catherine TERNYNCK: la sensazione di una stanchezza. È un uomo che fatica a portare la sua vita. Costantemente dubita del tragitto e del senso. Chiede riconoscimento e rassicurazione.



AA. VV.

## SELFIE

EDIZIONI EXODUS

ottobre 2017 - pagg. 160 - € 16

«Il "Progetto selfie" non nasce per dare concorrenza agli istituti di ricerca, ma per interpretare la situazione dell'azzardo attraverso i "selfie", che gli stessi giovani si fanno. La fatica degli autori, perciò, sta soprattutto nel rilevare e nel restituire le delicate e talvolta sconvolgenti analisi che dai selfie emergono».

Dalla prefazione di don Antonio Mazzi

«Sono affascinato nel constatare che la Fondazione Exodus avverta il dubbio di conoscere a sufficienza sia gli adolescenti sia i pericoli che persino molti degli interventi psicologici e sociali promuovono. Exodus e la Casa del Giovane non parlano sui giovani ma con i giovani, non elaborano teorie sul disagio ma condividono il loro disagio».

Dalla postfazione di Vittorino Andreoli

# RECENSIONI

## FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814551 – Mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) – [www.cdg.it](http://www.cdg.it)

### BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato.

Info: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it) oppure Vincenzo 348.3313386

### DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà.

La *Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS* avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

### BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità).

C/c postale n° 97914212.

### BONIFICO BANCARIO

*Fondazione don Enzo Boschetti  
Comunità Casa del Giovane ONLUS*

Via Lomonaco 43  
27100 Pavia

CF 96056180183

IBAN IT61V0335901600100000005333

### C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212  
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

**DONAZIONE ON-LINE** - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it) nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

### DESTINANDO IL 5 PER MILLE

codice della Fondazione: 960 561 801 83

**IL TEMPO** - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814490 oppure via mail a [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it).

**LA PREGHIERA** - Sul sito [www.cdg.it](http://www.cdg.it) è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

**LA PROPRIA VITA** - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814490. [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it).

### PER INFORMAZIONI

[www.cdg.it](http://www.cdg.it) sezione "Aiutaci"

don Arturo Cristani

Tel. 0382.3814490

Mail: [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

La Fondazione 'don Enzo Boschetti – Comunità Casa del Giovane' è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

## I LABORATORI CASA DEL GIOVANE

*I Prodotti Casa del Giovane sono il frutto del lavoro dei giovani, delle mamme e delle persone che vivono presso le varie case e centri della Comunità. Sono realizzati nei laboratori CdG Carpenteria, Falegnameria, Centro Stampa, Sartoria, Oggettistica e Decoupage ed esprimono l'impegno di crescita e di creatività vissuto insieme.*

*I laboratori della Comunità hanno un valore promozionale. Lo scopo di questa attività è di aiutare il giovane a occupare il tempo in modo costruttivo, a sperimentare le proprie risorse e ad acquisire nuove competenze.*

*Acquistare uno di questi prodotti significa valorizzare e sostenere il percorso educativo e di speranza che giorno dopo giorno si realizza in Comunità e permettere che questa proposta di accoglienza e di responsabilità possa continuare.*

### PER INFORMAZIONI

Via Lomonaco 16 - 27100 Pavia

Tel. 0382.381411

[centrostampa@cdg.it](mailto:centrostampa@cdg.it)

[carpenteria@cdg.it](mailto:carpenteria@cdg.it)

[falegnameria@cdg.it](mailto:falegnameria@cdg.it)

I cataloghi dei prodotti CdG sono consultabili tramite internet: <http://www.cdg.it/?to=prodotti>

Lo spazio esposizione dei prodotti CdG è in via Lomonaco 16 a Pavia.

ORARI DI APERTURA

Da lunedì a venerdì

ore 8.30-12 – 14-16.30

### CENTRO STAMPA

Progettazione grafica e stampa di prodotti per privati e imprese, quali: biglietti da visita, carta intestata, buste e immagine coordinata, inviti e partecipazioni per matrimoni, cerimonie ed eventi, libretti messa, libri, riviste, opuscoli, pieghevoli, locandine, volantini, calendari, ecc. Servizio di postalizzazione.



### FALEGNAMERIA E RESTAURO

Restauro di mobili, librerie, armadi a muro, mobili su misura, tavoli.



### CARPENTERIA

Cancelli, recinzioni, grate di sicurezza, serramenti in acciaio, lavori vari in ferro battuto.



### LABORATORIO DI CASA SAN MICHELE

Borse e sciarpe realizzate a mano al telaio. Lavori di taglio, cucito, confezione e riparazione abiti.



### LABORATORIO DEL CENTRO DIURNO



Bomboniere, oggetti in legno, oggetti in ceramica (calamite, acchiappasogni, collane). Ultima novità: orecchini e portachiavi realizzate con le cialde del caffè.



## Associazione Privata di Fedeli **CASA del GIOVANE**

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

### Responsabile Primo:

mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia

Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511

### Responsabile di Unità:

don Arturo Cristani

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814490

Fax 0382.3814492 – [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

## Fondazione **DON ENZO BOSCHETTI** **COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE**

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

**Presidente:** don Arturo Cristani – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814480 – Fax 0382.3814492 – [darturocristani@cdg.it](mailto:darturocristani@cdg.it)

## Coop. Soc. **CASA del GIOVANE**

**Sede in:** Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

**Presidente:** Diego Turcinovich – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 – [diego.turcinovich@cdg.it](mailto:diego.turcinovich@cdg.it)

## Piccola Opera **San Giuseppe**

**Sede in:** Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480

**Presidente:** Cesare Beretta – [posg@cdg.it](mailto:posg@cdg.it)

## “Arsenale Servire il fratello”

**Laboratori di: Centro stampa, carpenteria, falegnameria**

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.381411 – Fax 0382.3814412

[centrostampa@cdg.it](mailto:centrostampa@cdg.it) – [carpenteria@cdg.it](mailto:carpenteria@cdg.it) – [falegnameria@cdg.it](mailto:falegnameria@cdg.it)

## SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

**Sede in:** Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

**Segreteria:** Tel. 0382.3814490 – [segreteria@cdg.it](mailto:segreteria@cdg.it)

**Amministrazione:** Tel. 0382.3814555 – [amministrazione@cdg.it](mailto:amministrazione@cdg.it)

## CENTRO DI ASCOLTO CDG

presso l'Oratorio, sede storica della comunità

Viale Libertà, 23 – 27100 Pavia – Tel. 0382.29630

Fax 02.90094229 – [centrodiascolto@cdg.it](mailto:centrodiascolto@cdg.it)

## Archivio “don ENZO BOSCHETTI”

presso Fraternità “Charles de Foucauld”

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – [archiviodeb@cdg.it](mailto:archiviodeb@cdg.it)

## Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI”

*Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza*

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia

**Area Minori:** Tel. 0382.3814490

Fax 0382.3814492 – [area.minori@cdg.it](mailto:area.minori@cdg.it)

**Area Giovani e Dipendenze:** Tel. 0382.3814485

Fax 02.90094229 (0382.3814487) – [area.giovani@cdg.it](mailto:area.giovani@cdg.it)

**Area Donne:** Tel. 0382.525911

Fax 0382.523644 – [cmichele@cdg.it](mailto:cmichele@cdg.it)

**Area Salute Mentale:** Tel. 0382.3814499

Fax 0382.3814419 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

## Area MINORI

**Casa Gariboldi**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814456 – [cgariboldi@cdg.it](mailto:cgariboldi@cdg.it)

**Casa S. Martino**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814440 – [csmartino@cdg.it](mailto:csmartino@cdg.it)

**Centro Diurno “Ci sto dentro”**

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 335.6316400 – [cistodentro@cdg.it](mailto:cistodentro@cdg.it)

**Casa Famiglia Madonna della Fontana**

Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – [fontana@cdg.it](mailto:fontana@cdg.it)

## Area GIOVANI e DIPENDENZE

*Comunità terapeutico-riabilitative*

**Casa Madre**

Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.24026 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)

[c.madre@cdg.it](mailto:c.madre@cdg.it)

**Cascina Giovane**

Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia

Tel. 0382.925729 – Fax 02.90094229 (0382.938231)

[csamperone@cdg.it](mailto:csamperone@cdg.it)

**Casa Accoglienza**

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814430 – Fax 02.90094229 (0382.3814487)

[casa.accoglienza@cdg.it](mailto:casa.accoglienza@cdg.it) – [www.casaccoglienza.org](http://www.casaccoglienza.org)

**Casa Boselli** – Modulo specialistico per alcool e polidipendenze

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597

Fax 02.90094229 (0382.3814487) – [area.giovani@cdg.it](mailto:area.giovani@cdg.it)

**Centro diurno “In&Out”**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814596 – [ineout@cdg.it](mailto:ineout@cdg.it)

## Area DONNE

Comunità per mamme con bambini

**Casa S. Michele** – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia

Tel. 0382.525911 – Fax 0382.523644 – [cmichele@cdg.it](mailto:cmichele@cdg.it)

**Casa S. Giuseppe** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435

## Area SALUTE MENTALE

**Centro diurno “Don Orione”** – Via Lomonaco, 43

27100 Pavia – Tel. 0382.3814453 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

**Centro diurno “Don Bosco”** – Via Lomonaco, 43

27100 Pavia – Tel. 0382.3814477 – [centrodiurno@cdg.it](mailto:centrodiurno@cdg.it)

## SPIRITUALITÀ

**Casa Sacro Cuore** – Via Risorgimento, 249

28823 Ronco di Ghiffa (VB) – Tel. 0323.59536

**Monastero Mater Carmeli** – Via del Bottegone, 9

13900 Biella Chiavazza (BI) – Tel. 015.352803

Fax 015.2527643 – [monastero@carmelitanebiella.it](mailto:monastero@carmelitanebiella.it)

[www.carmelitanebiella.it](http://www.carmelitanebiella.it)

## FRATERNITÀ

**Fraternità “Charles de Foucauld”**

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814445 – [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)

**Casa Nuova** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814464 – [cnuova@cdg.it](mailto:cnuova@cdg.it)

**Casa S. Mauro** – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435-6 – [csmauro@cdg.it](mailto:csmauro@cdg.it)

## CASE ESTIVE

**Casa Maria Immacolata**

Inesio (LC) – Tel. 0341.870190

[c.immacolata@cdg.it](mailto:c.immacolata@cdg.it) – [www.casamariaimmacolata.eu](http://www.casamariaimmacolata.eu)

**Casa Sacro Cuore**

Via Risorgimento, 249 28823 Ronco di Ghiffa (VB)

Tel 0323.59536

## LA COMUNITÀ sul WEB

[www.cdg.it](http://www.cdg.it) – Sito ufficiale della Comunità

Casa del Giovane di Pavia

[www.centrodiascolto.org](http://www.centrodiascolto.org)

per l'ascolto e l'orientamento nel disagio giovanile

[www.casaccoglienza.org](http://www.casaccoglienza.org)

sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia

[www.casamariaimmacolata.eu](http://www.casamariaimmacolata.eu)

sito della Casa per ferie “Maria Immacolata” di Inesio

**Facebook: [Comunità-Casa-del-Giovane](https://www.facebook.com/Comunita-Casa-del-Giovane)**